

Alcune linee-guida della nostra proposta culturale ed editoriale

## Prospettiva Persona si rinnova

PROSPETTIVA  
·PERSONA·  
87 (2014), 7-10



### La Redazione

È sufficiente regalarsi un *tour* in una qualsivoglia biblioteca per accorgersi che le riviste, quasi tutte, condividono un curioso destino: spessissimo esse vedono infatti allentarsi nel tempo la frequenza con cui si ripromettevano di pubblicare i propri numeri. Da quindicinali o mensili esse diventano allora bimestrali, poi trimestrali, quindi quadrimestrali o semestrali... Non di rado giungono infine a estinguersi, e in un certo senso ciò può giustamente intendersi come il *fnis* (nella sua duplice accezione) di ogni esistenza: esse avrebbero, per così dire (e in vario modo), esaurito la linfa vitale che faceva loro da propulsore, ovvero perso la loro ragion sufficiente, e così terminato (*vario quidem exitu*) la loro “missione”.

Altre volte, invece, le riviste sopravvivono e proseguono la loro corsa. Le nuove frontiere dell'informatica, paradossalmente, sono in tal senso un enorme ostacolo e al contempo un'immensa opportunità: da un lato infatti l'*e-publishing* in generale ha decimato la produzione di carta stampata – e dunque provocato una profonda crisi del settore editoriale, quindi un'impennata dei costi tipografici (cui vanno aggiunti gli effetti della crisi sulla postalizzazione e sulla spedizione); dall'altro invece esso ha rilanciato nuove e finora inedite possibilità di sopravvivenza delle riviste. Quando infatti non è per l'estinzione della vena scrittorica o, più radicalmente, dell'idea-guida, che una rivista muore, ciò avviene per fattori meramente contingenti, come appunto quelli economici. Il *web* si propone al caso come una seducente alternativa, analoga a quella che negli anni '70 del Novecento costituirono le “radio libere”: all'abbattimento radicale dei costi si aggiunge il pregio di un bacino di utenza teoricamente illimitato.

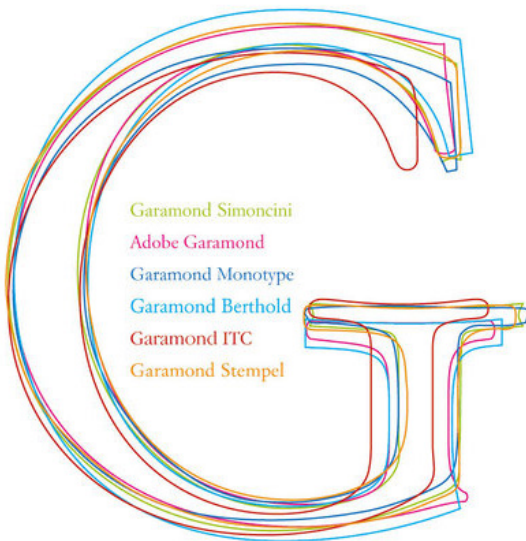
Ciò sembra da qualche tempo significare l'estinzione totale e definitiva della carta stampata, destinata ad essere soppiantata dall'universale, istantaneo, multimediale e interattivo *World-Wide-Web*. In realtà, tanto il trionfalismo positivista quanto il misonoetico allarmismo – le due grandi costanti della storia dell'umanità “civile” negli ultimi tre secoli – sembrano ingiustificati. Un'editor della Mondadori, Laura Lepri, ha scritto un romanzo storico che, proponendo le vicissitudini editoriali del Cortegiano di Baldassarre Castiglione, argomentasse implicitamente che l'*e-publishing* non distruggerà il libro, come la stampa non ha distrutto la chirografia.

Non appartengo alla schiera di quei catastrofisti convinti che l'era dell'iPad e del Kindle corrisponda al tramonto dei libri. Forse in un futuro assai prossimo cambieranno i supporti, ma le parole avranno sempre necessità di essere riviste con attenzione, insieme a chi le ha scritte, prima di raggiungere i lettori. Meglio pensare, dunque, che il mondo dell'editoria sia sulla soglia di un nuovo giorno<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> L. Lepri, *Del denaro o della gloria*, Mondadori, 2012, poss.\* 80-89 [\*: “pos.” sta per “posizione”, ed è la misura testuale dell'*e-book*. Un libro come quello della Lepri non poteva essere acquistato in cartaceo]. Il romanzo, in realtà, è decisamente non imperdibile, incline com'è a un ibrido indeciso tra il genere della cronaca e (così sembra) quello della tesi. Sembra esserne avvertita la stessa autrice, che ricordava come ogni *editor* incorra fatalmente nella “maledizione” epigrammata da Girolamo Tiraboschi sui fasti scrittori di Domenico Dolce, «Storico, Oratore, Grammatico, Retore, Filosofo, Fisico ed Etico, Poeta Tragico, Comico, Epico, Lirico, Editore, Traduttore, Raccoglitore, Commentatore: scrisse insomma di ogni cosa, ma di niuna cosa scrisse con eccellenza» (*ivi*, 73-80). Raccogliamo volentieri l'autoironia apotropaica della Lepri nel ricordare a sé e a tutti i suoi colleghi *editores* il rischio sempreverde del tuttologismo. Ella ha solo cercato di – lo dice apertamente – «divulgare in forma di racconto – non di fiction, poiché da sempre gioco nel campionato degli



L'e-book della Lepri risulta in effetti notevolmente accurato, dal punto di vista editoriale, nonostante la mancanza del supporto cartaceo: se per molti "collezionisti di libri" esso è un autentico feticcio, nondimeno costituisce tuttora il supporto materiale di quell'operazione insieme artigianale e intellettuale che è l'editing di un libro (o di una rivista). Poco importa che siano fatte di papiro, di pergamena, di stracci, di cellulosa o di pietra<sup>2</sup>: le pagine sono ciò che, per la loro stabilità finale, sono destinate a marcare l'irriducibilità del libro (e della rivista – questa figliastria bastarda avuta dal giornale) all'e-book. Quest'ultimo, completando secondo i gusti del lettore una formattazione testuale solo parziale, reimpagina, di fatto, visualizzazione dopo visualizzazione, tutto il testo senza che una parola possa irrevocabilmente appartenere a una "pagina" piuttosto che a



editor, diverso da quello degli scrittori – un frammento di storia editoriale» (ivi, 80).

<sup>2</sup> Ovvero composta di  $\text{CaCO}_3$  (carbonato di calcio) per l'80% e di varie resine naturali per il restante 20%. Resistente all'acqua e agli strappi eppure soffice e liscia. Una recente invenzione. Interessante ma, allo stato attuale della formula, squalificata dalla candidatura per un serio ruolo nella tipografia: la carta prodotta risulta totalmente biodegradabile in 6-9 anni (se esposta alla luce).

un'altra. Si tornerebbe dunque a una difficoltà di indicizzazione, di riferimento e di consul-



tazione rapida perfino superiore a quella del volume, che nel I secolo d.C. sembrava essere stata superata definitivamente dall'invenzione del codice (un altro regalo del cristianesimo al mondo?).

La pagina, dunque, resta il vero cuore del pregio del libro e della rivista (se non si vuol dare forte peso ai già menzionati fattori emotivi ed estetici), e la versatilità delle nuove tecnologie informatiche la pone a un bivio fondamentale: da un lato si ha l'occasione di sostituire totalmente la carta, mantenere la pagina e guadagnare lo smisurato bacino di utenza della rete senza tuttavia fare sconti all'accuratezza formale e stilistica<sup>3</sup>; dall'altro si può anche scegliere di affiancare le pagine digitali a quelle cartacee, lasciando il primato alla carta<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> La prima via è stata imboccata da riviste come l'aperiodico *Il Covile*, che sfruttano formati digitali come il comune *Portable Document Format*: producendosi a mezzo di una vera e propria "stampa digitale", la mediazione tipografica è completamente scavalcata, e ciò permette di poter investire su colori, glifi, spaziature ideali, immagini e tabelle senza numero – non dovendo più portare alcun computo dei sedicesimi disponibili per ciascun numero della rivista, né gli autori né gli editori hanno, di fatto, altro limite alle loro penne che il solo proprio discernimento.

<sup>4</sup> La seconda è stata scelta da riviste come l'antica e celeberrima *Civiltà Cattolica*, per la quale è stata recentemente sviluppata un'"app" (per *Apple* e per *Android*)

La presenza sul digitale – ha scritto Spadaro – è complementare a quella su carta, per cui tutti i nostri abbonati potranno leggere la rivista sia in forma tradizionale sia in forma digitale, e ciò sarà utile e conveniente per coloro che vivono all'estero<sup>5</sup>.

Tali sfide interpellano e interessano anche *Prospettiva Persona*, che comincia oggi una nuova parte della propria avventura: mentre per motivi del tutto contingenti si vede suggerire dal principio di realtà l'opportunità di gestire l'*editing* in autonomia, intende cercare di cogliere l'occasione per migliorare la coesione (formale e contenutistica) delle pagine e della rivista tutta.

Ciò significa che *Prospettiva Persona* si ridisegna, e che cerca di individuare la formula migliore per proporsi con più efficacia. A tal proposito abbiamo scelto di lasciare inalterato il formato della pagina, e di ritoccare appena le proporzioni interne: la scelta delle *fonts* è – ha ragione Robert Bringhurst – «*an endless opportunity for typographic play and a serious test of skill*»<sup>6</sup>.

che riproduce esattamente le pagine cartacee, ma senza rendere disponibile per il lettore il *file.pdf*.

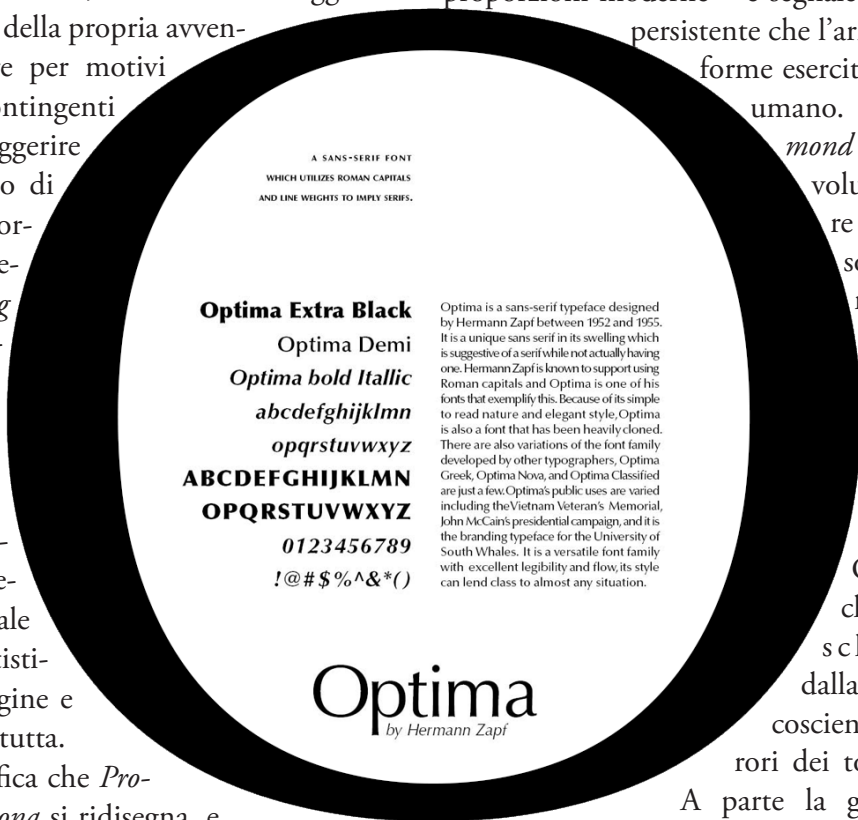
<sup>5</sup> A. Spadaro, *La Civiltà Cattolica si rinnova*, in *La Civiltà Cattolica* 3907, II 2013, 3-8, 5. Al momento l'abbonamento annuale al cartaceo costa € 80 (incluso questo l'abbonamento digitale) – mentre il solo abbonamento digitale € 79,99 –: ciò mostra bene, in un lampo di ironia gesuitica, quanto poco la Rivista si avvii a spogliarsi del suo "hardware".

<sup>6</sup> R. Bringhurst, *The Elements of typographic Style*, Hartley & Marks, Seattle-Vancouver 2012<sup>4</sup>, 165.

Per celebrare l'ispirazione umanistica della Rivista abbiamo scelto anzitutto di combinare variamente, nelle diverse parti dei testi, delle *fonts* di famiglia *Garamond*: la straordinaria fecondità dell'opera artistica di Claude Garamont, che ha elaborato uno degli alfabeti latini più belli – dalle forme classiche e dalle proporzioni moderne – è segnale del fascino

persistente che l'armonia delle forme esercita sull'essere umano. Al *Garamond* abbiamo voluto accostare l'*Optima*, sorto dalle mani di Hermann Zapf nel cuore del Secolo Breve, in quella Germania che veniva schiacciata dalla presa di coscienza degli orrori dei totalitarismi.

A parte la grande pregnanza della vicenda personale del suo autore<sup>7</sup>, la *font* vanta per sé un mirabile gioco di prestigio, laddove è stata concepita e realizzata come "sans-serif", e nondimeno riesce a "implicare le grazie" in un quasi impercettibile gioco di rastremature e chiaroscuri. Il fascino di quest'opera d'arte e d'artigianato risiede probabilmente nella dichiarazione implicita di una grazia invisibile eppure





evidentemente fondamentale. A queste due *fonts* abbiamo così voluto affidare la “nuova” *Prospettiva Persona*, intenzionata a rinverdire e rinvigorire i propri legami con la cultura europea – e ciò precisamente al fine di contribuire più corposamente e più gioiosamente alla costruzione del “poliedro delle culture” di cui Papa Francesco, con felice conio, ha recentemente parlato:

La globalizzazione a cui pensa la Chiesa assomiglia non a una sfera, nella quale ogni punto è equidistante dal centro e in cui quindi si perde la peculiarità dei popoli, ma a un poliedro, con le sue diverse facce, per cui ogni popolo conserva la propria cultura, lingua, religione, identità. L'attuale globalizzazione “sferica” economica, e soprattutto finanziaria, produce un pensiero unico, un pensiero debole. Al centro non vi è più la persona umana, solo il denaro<sup>8</sup>.

Il pensiero debole è concomitante al decentramento della persona umana dal mondo, e per questo nel corso degli anni *Prospettiva Per-*

*sona* si è protesa e spesa su più versanti dell'umanesimo integrale, cercando di non trascurare l'osservazione della tecnica per quella delle arti, lo studio dell'economia per la questione della donna, le sfide dell'“emergenza educativa” per quelle del panorama politico globale. A nessuno sfugge come il progetto sia ambizioso, e come la “sindrome di Pangloss” (se ci è lecita una reminiscenza volterriana) sia sempre dietro l'angolo: *Prospettiva Persona*, però, è la concrezione di una rete di amici e di colleghi, di appassionati e di entusiasti, e confida che sarà proprio la sua strutturale “sinodalità” a renderne perdonabili gli errori, piacevoli gli azzardi, perfino belli gli “*errata corrige*”<sup>9</sup>.

– [...] *cur eos homines, quos diligis, vel vivere vel tecum vivere cupias?*

– *Ut animas nostras et Deum simul concorditer inquiramus. Ita enim facile, cui priori contingit inventio, ceteros eo sine labore perducit.*

(Aug., *sol.* 1, 12, 20)



G. Corrieri, “L'infinito” oltre la siepe (Leopardi), 1998 (part.).

<sup>8</sup> Papa Francesco in F. De Bortoli, *Benedetto XVI non è una statua: partecipa alla vita della Chiesa*, in *Il Corriere della Sera* del 5 marzo 2014 (leggibile anche all'url [http://www.corriere.it/cronache/14\\_marzo\\_04/vi-racconto-mio-primo-anno-papa-90f8a1c4-a3eb-11e3-b352-9ec6f8a34ecc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/14_marzo_04/vi-racconto-mio-primo-anno-papa-90f8a1c4-a3eb-11e3-b352-9ec6f8a34ecc.shtml), consultato il 13 marzo 2014).

<sup>9</sup> Va da sé che anche il *restyling* della Rivista, che s'intende chiaramente *in itinere* per tutta l'annata corrente, risulta anzitutto *pro*-posto alla compagnia di amici che ci segue e, soprattutto con la critica benevola, ci incoraggia.